

Argentina, veglia per i Padri pallottini martiri

BUENOS AIRES. Il presidente della Repubblica argentina, Nestor Kirchner, martedì ha partecipato a sorpresa a Buenos Aires alla veglia di preghiera e alla Messa organizzata dalla sezione argentina della Comunità di Sant'Egidio e presieduta dal cardinale primate Jorge Bergoglio, arcivescovo della città, nella chiesa di San Patricio. La celebrazione si è tenuta in ricordo dell'assassinio dei Padri pallottini, avvenuto proprio in questa chiesa il 4 luglio 1976.



Centri culturali cattolici: simposio dei direttori africani

ZAMBIA. «Centri culturali cattolici: risorse culturali per la riconciliazione ed il perdono». È il tema del primo incontro dei direttori dei centri culturali cattolici africani che si terrà in Zambia dal 18 al 22 aprile prossimi. Ne dà notizia il Pontificio Consiglio della cultura.

Il messaggio pasquale delle Chiese cristiane di Gerusalemme: «Testimoniamo un amore capace di costruire pace e giustizia»

GERUSALEMME. La Settimana Santa sia un tempo nel quale sostare davanti al mistero dell'amore di Dio e chiedersi se si è fatto tutto il possibile per seminare pace e riconciliazione in Terra Santa. E quanto i leader delle Chiese cristiane di Gerusalemme propongono («ai fratelli e alle sorelle del mondo intero») nel loro messaggio di Pasqua 2006. «La Pasqua è il tempo privilegiato per proclamare la forza, la gioia e la speranza della Resurrezione. È il tempo in cui le promesse di Gesù si compiono. Siamo allora veri testimoni della Resurrezione, dimostriamo ogni giorno che Gesù è vivo e opera attraverso la sua Chiesa nel mondo e in Terra Santa? La nostra testimonianza – scrivono i leader cristiani – sia una chiara sfida

di amore verso tutti coloro che incontriamo così da costruire una vita nuova basata sulla giustizia, sulla pace e sulla riconciliazione». Il testo affronta anche le questioni politiche dell'attuale momento. «Non è lecito boicottare un popolo che ha subito e continua a subire oppressione e ingiustizie – scrivono i leader delle Chiese cristiane – mentre la comunità internazionale resta a guardare senza porre fine a tutto ciò. Questa «paralisi» ha fatto nascere violenza, terrorismo e l'umiliazione della persona umana». Ai governanti israeliani e palestinesi va l'appello «a prendere decisioni difficili. Se esiste una sincera volontà allora c'è anche la capacità e il potere di superare tutti gli ostacoli per conseguire sicurezza, pace e giustizia per tutti».



Nascerà una nuova cattedrale al confine tra le due Coree «segno del desiderio di pace»

SEUL. La Chiesa cattolica coreana sta costruendo una nuova cattedrale a dieci chilometri a sud dal confine che divide la penisola. L'edificio è stato pensato come segno del desiderio di riunificazione e di pace fra le due Coree. «Il nuovo luogo di culto – hanno fatto sapere dall'arcidiocesi di Seul ad AsiaNews – come la resurrezione di Cristo che celebriamo a Pasqua, vuole essere un segno tangibile del desiderio di vivere una pace piena e duratura con i nostri fratelli del Nord». La cattedrale, ancora senza nome, verrà completata in due anni e sarà dedicata alla «riconciliazione ed alla pace». «Nel periodo che ci ha visti divisi – continuano da Seul – sia i cittadini del Sud che quelli del Nord hanno commesso dei peccati: speriamo che questi possano essere cancellati tramite la preghiera ed il perdono». Accanto alla cattedrale, la Chiesa cattolica ha iniziato la costruzione di una struttura per l'unificazione che «servirà ad accogliere i rifugiati dal Nord ma anche a preparare i laici, specialmente i giovani, alla possibile riunificazione».

LA CATECHESI DEL PAPA

Sul significato del Triduo pasquale la riflessione di ieri di Benedetto XVI

«Il male non ha l'ultima parola»



L'udienza del mercoledì

Cari fratelli e sorelle, inizia domani (oggi, ndr) il Triduo pasquale, che è il fulcro dell'intero anno liturgico. Aiutati dai sacri riti del Giovedì Santo, del Venerdì Santo e della solenne Veglia Pasquale, rivivremo il mistero della passione, della morte e della risurrezione del Signore. Questi sono giorni atti a ridestare in noi un più vivo desiderio di aderire a Cristo e di seguirlo generosamente, consapevoli del fatto che egli ci ha amati sino a dare la sua vita per noi. Cosa sono, in effetti, gli eventi che il Triduo santo ci ripropone, se non la manifestazione sublime di questo amore di Dio per l'uomo? Apprestiamoci, pertanto, a celebrare il Triduo pasquale accogliendo l'esortazione di sant'Agostino: «Ora considera attentamente i tre giorni santi della crocifissione, della sepoltura e della risurrezione del Signore. Di questi tre misteri compiamo nella vita presente ciò di cui è simbolo la croce, mentre compiamo per mezzo della fede e della speranza ciò di cui è simbolo la sepoltura e la risurrezione» (*Epistola 55, 14, 24: Nuova Biblioteca Agostiniana (Nba), XXI/II, Roma 1969, p. 477*). Il Triduo pasquale si apre domani

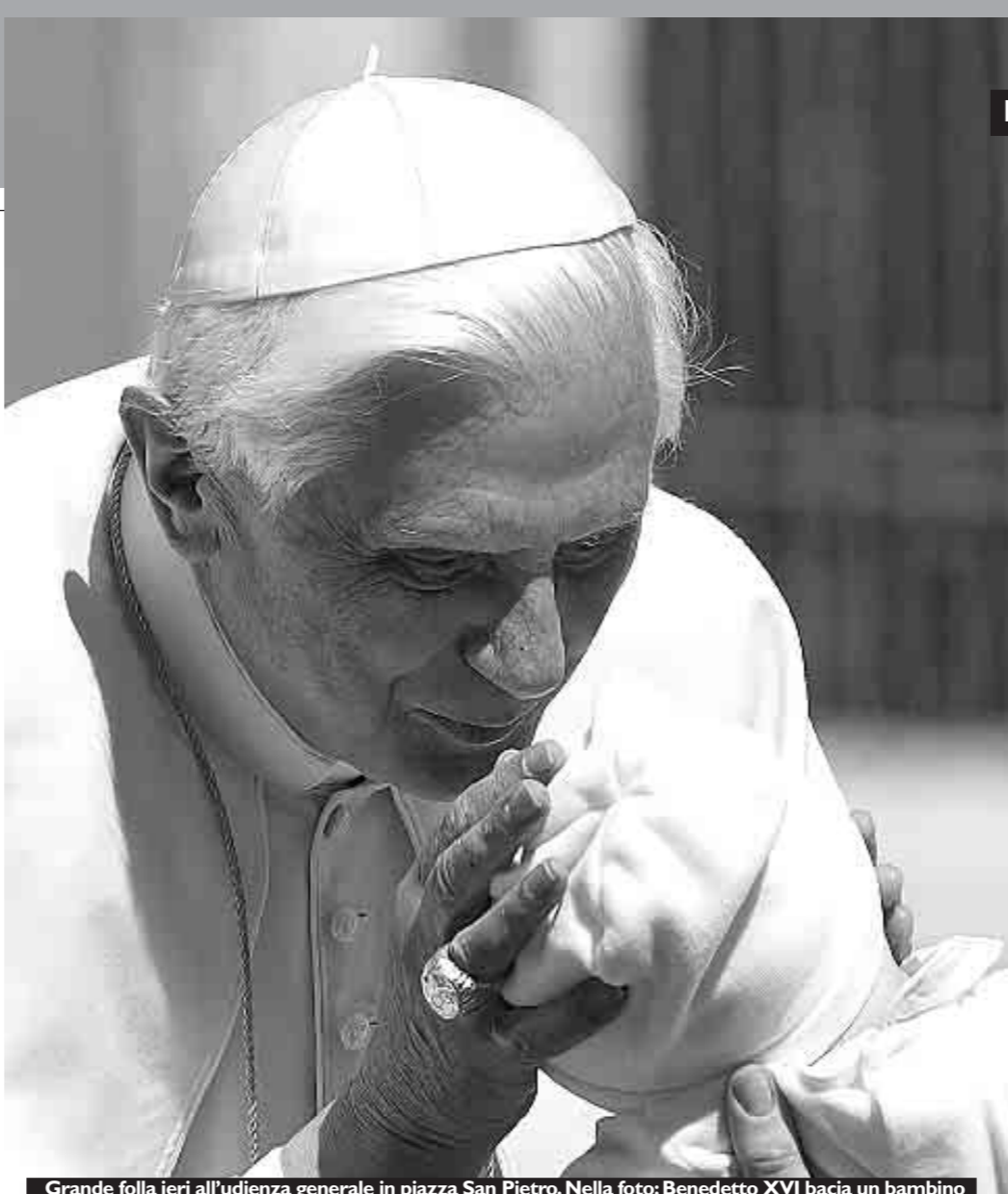
(oggi, ndr), *Giovedì Santo*, con la Messa vespertina «in Cena Domini», anche se al mattino normalmente si tiene un'altra significativa celebrazione liturgica, la Messa del Crisma, durante la quale, raccolto attorno al vescovo, l'intero presbitero di ogni diocesi rinnova le promesse sacerdotali, e partecipa alla benedizione degli oli dei catecumeni, dei malati e del Crisma, e così faremo domani mattina (oggi, ndr) anche qui, in San Pietro. Oltre all'istituzione del sacerdozio, in questo giorno santo si commemora l'offerta totale che Cristo ha fatto di sé all'umanità nel sacramento dell'Eucaristia. In quella stessa notte in cui fu tradito, egli ci ha lasciato, come ricorda la Sacra Scrittura, il «comandamento nuovo» – «*mandatum novum*» – dell'amore fraterno compiendo il gesto toccante della lavanda dei piedi, che richiama l'umile servizio degli schiavi. Questa singolare giornata, evocatrice di grandi misteri, si chiude con l'adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Preso da grande angoscia, narra il Vangelo, Gesù chiese ai suoi di vegliare con lui rimanendo in preghiera: «*Restate qui e vegliate con me*» (*Mt 26,38*), ma i discepoli si addormentarono. Ancora oggi il Signore dice a noi: «*Restate e vegliate con me*». E vediamo come anche noi, discepoli di oggi, spesso dormiamo. Quella fu per Gesù l'ora dell'abbandono e della solitudine, a cui seguì, nel cuore

della notte, l'arresto e l'inizio del doloroso cammino verso il Calvario. Centrato sul mistero della Passione è il *Venerdì Santo*, giorno di digiuno e di penitenza, tutto orientato alla contemplazione di Cristo sulla Croce. Nelle chiese viene proclamato il racconto della Passione e risuonano le parole del profeta Zaccaria: «*Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*» (*Gv 19,37*). E il *Venerdì Santo* anche noi vogliamo realmente volgere lo sguardo al cuore trafitto del Redentore, nel quale – scrive san Paolo – sono «*nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza*» (*Col 2,3*), anzi «*abita corporalmente tutta la pienezza della divinità*» (*Col 2,9*), per questo l'apostolo può affermare con decisione di non voler sapere altro «*se non Gesù Cristo e questi crocifisso*» (*1 Cor 2,2*). È vero: la Croce rivela «l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» – le dimensioni cosmiche, questo è il senso – di un amore che sorpassa ogni conoscenza – l'amore va oltre

quanto si conosce – e ci ricolma «di tutta la pienezza di Dio» (cfr *Ef 3,18-19*). Nel mistero del Crocifisso «*si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo* – amore, questo, nella sua forma più radicale» (*Deus caritas est, 12*). La Croce di Cristo, scrive nel V secolo il Papa san Leone Magno, «è sorgente di tutte le benedizioni, e causa di tutte le grazie» (*Disc. 8 sulla passione del Signore, 6-8; PL 54, 340-342*). Nel *Sabato Santo* la Chiesa, unendosi spiritualmente a Maria, resta in preghiera presso il sepolcro, dove il corpo del Figlio di Dio giace inerte come in una condizione di riposo dopo l'opera creativa della redenzione, realizzata con la sua morte (cfr *Eb 4,1-13*). A notte inoltrata inizierà la solenne Veglia pasquale, durante la quale in ogni Chiesa il canto gioioso del *Gloria* e dell'*Alleluia pasquale* si leverà dal cuore dei nuovi battezzati e dall'intera comunità cristiana, lieta perché Cristo è risorto e ha vinto la morte. Cari fratelli e sorelle, per una

proficua celebrazione della Pasqua, la Chiesa chiede ai fedeli di accostarsi in questi giorni al sacramento della Penitenza, che è come una specie di morte e di risurrezione per ognuno di noi. Nell'antica comunità cristiana, il Giovedì Santo si teneva il rito della riconciliazione dei penitenti presieduto dal vescovo. Le condizioni storiche sono certamente mutate, ma prepararsi alla Pasqua con una buona confessione resta un adempimento da valorizzare appieno, perché ci offre la possibilità di ricominciare di nuovo la nostra vita e di avere realmente un nuovo inizio nella gioia del Risorto e nella comunione del perdono datoci da lui. Consapevoli di essere peccatori, ma fiduciosi nella misericordia divina, lasciamoci riconciliare da Cristo per gustare più intensamente la gioia che egli ci comunica con la sua risurrezione. Il perdono, che ci viene donato da Cristo nel sacramento della Penitenza, è sorgente di pace interiore ed

estriore e ci rende apostoli di pace in un mondo dove continuano purtroppo le divisioni, le sofferenze e i drammi dell'ingiustizia, dell'odio e della violenza, dell'incapacità di riconciliarsi per ricominciare di nuovo con un perdono sincero. Noi sappiamo però che il male non ha l'ultima parola, perché a vincere è Cristo crocifisso e risorto e il suo trionfo si manifesta con la forza dell'amore misericordioso. La sua risurrezione ci dà questa certezza: nonostante tutta l'oscurità che vi è nel mondo, il male non ha l'ultima parola. Sorretti da questa certezza potremo con più coraggio ed entusiasmo impegnarci perché nasca un mondo più giusto. Questo auspicio formulato di cuore per tutti voi, cari fratelli e sorelle, augurandovi di prepararvi con fede e devozione alle ormai prossime feste pasquali. Vi accompagni Maria Santissima che, dopo aver seguito il Figlio divino nell'ora della passione e della croce, ha condiviso il gaudio della sua risurrezione.



Grande folla ieri all'udienza generale in piazza San Pietro. Nella foto: Benedetto XVI bacia un bambino

IL GESTO

E la piazza intona in inglese «Buon compleanno Papa»

È finita con la piazza a cantare, in coro: «Happy birthday, Papa, happy birthday, Papa». A dare il «la», in vista del settantunesimo compleanno di Benedetto XVI che cadrà il prossimo 16 aprile, proprio il giorno di Pasqua, è stato ieri un gruppo di fedeli di lingua inglese, al termine della tradizionale udienza generale del mercoledì. E subito si sono accodati all'augurio i quarantamila fedeli presenti, il doppio di quanti ne erano previsti (la Prefettura della Casa pontificia aveva distribuito infatti «solo» 20 mila biglietti). Tra gli altri, all'udienza in piazza San Pietro, era presente anche Fabiola, la vedova di re Baldovino del Belgio, vestita con un semplice tailleur bianco, il colore riservato alle regine cattoliche, e con una veletta sul capo (il 1° aprile scorso, Papa Ratzinger aveva ricevuto i reali del Belgio, Alberto e Paola). Nel lasciare la piazza al termine dell'incontro, concluso con l'augurio «cordiale» che «questa Settimana Santa sia per tutti una provvida occasione per rafforzare la propria fede in Cristo crocifisso e risorto», Benedetto XVI s'è fermato a salutare alcuni dei pellegrini presenti. Uno di questi gli ha portato una scatola aperta all'interno della quale c'era una papalina bianca che Papa Ratzinger, con grande semplicità, ha tirato fuori dall'involucro e indossato visibilmente soddisfatto al posto di quella che portava, tra i sorrisi e gli applausi dei fedeli.

l'incontro

DI CESARE BISSOLI*

Quando alcuni giovani dei gruppi di formazione e animazione missionaria «Goccia dopo goccia», nel luglio del 2003, rispondendo ad un appello dell'amato Giovanni Paolo II ad accostarsi alla Sacra Scrittura «così poco letta e studiata», pensarono ad una giornata nazionale da dedicare alla Parola in un clima di festa e aggregazione, potevano solo sperare che quel sogno diventasse realtà. «Noi e la Bibbia» è nata durante un Campo lavoro missionario, svoltosi a Lucca in una delle estati più calde che questi giovani possano ricordare: un'estate accesa ancor più da quelle parole ispiratrici del Papa, che penetrarono i loro cuo-



ri e misero in moto la fantasia, o meglio, la misero «in cammino». Già, perché questi ragazzi avevano in mano, ormai da un anno, un gioco di società particolare, pubblicato per la prima volta in America Latina nel 1993, il cui titolo dice tutto (o quasi): «Il cammino della Bibbia». Un gioco in cui, per vin-

Una Giornata per scoprire la Parola «giocando»

cere, non bisogna essere preparati sull'argomento specifico che lo caratterizza, perché serve proprio ad approfondire la conoscenza della Bibbia, in modo divertente e comunitario. Ecco, allora, l'idea: una giornata dedicata alla Bibbia, utilizzando come strumento privilegiato il gioco! E fu così che partì l'avventura della prima Giornata nazionale, celebrata il 26 Settembre 2004, cui fece seguito, il 2 ottobre 2005, la seconda edizione. La «nazionalità» dell'evento è intesa nel senso che ogni realtà che desidera parteciparvi (diocesi, parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti, etc.), può farlo ciascuna nella propria sede e secondo modalità proprie, restando tutti spiritualmente uniti attorno alla Parola, che dovrà essere il centro cui far

convergere i nostri cuori e le nostre menti. I gruppi «Goccia dopo goccia», presenti in varie parti d'Italia, da nord a sud, e la cui sede centrale è a Messina, fin dalla prima edizione di «Noi e la Bibbia» si sono fatti promotori, in alcune città, anche di un torneo di gioco con la Bibbia, coinvolgendo le varie realtà locali in un cammino di preparazione verso la Giornata, pensato soprattutto per creare occasione di conoscenza e di scambio reciproco tra le squadre partecipanti, il tutto in un clima di gioia nel segno della Parola. È interessante rendersi conto dell'aspetto comunicativo di queste gare, vedere come si integrano tra loro i vari gruppi interparrocchiali, come si preoccupano di creare cli-

Avviata nel 2004 dai gruppi «Goccia dopo goccia» l'iniziativa «Noi e la Bibbia» propone un raduno annuale in cui si accosta la Scrittura divertendosi. Il prossimo appuntamento sarà domenica 1 ottobre

ma di accoglienza quando le partite si svolgono nella propria realtà geografica. Ne fanno fede le richieste di inventare il «torneo dei perdenti» da parte delle squadre eliminate, pur di avere la possibilità di continuare ad incontrarsi attorno a questa meravigliosa Parola,

che è – usando le parole di Benedetto XVI nel messaggio per la XXI Gmg – «come una bussola che indica la strada da seguire». L'esperienza è ormai collaudata, tanto che le finali di questi tornei si giocano durante la Giornata «Noi e la Bibbia», talora con personaggi viventi, per cui diventa un vero spettacolo capace di radunare numerose persone. Se il Papa esorta i giovani ad «acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano», poiché leggendola s'impara a conoscere Cristo, bisogna fare attenzione. Le sue parole non possono lasciare indifferente chi vuol mettersi alla sequela di Gesù, parole che spingono verso la Parola, per conoscerla e amarla sempre più. Parole che stimolano ancor

più a far qualcosa per chi non ha ancora avuto la gioia di accostarsi alla Sacra Scrittura. Parole che muovono interiormente e ispirano i modi che meglio possono coinvolgere anche le persone che sono lontane dalla Chiesa, che è il «sicuro scrigno che custodisce quel gioiello prezioso che è la Parola di Dio, senza la quale questa perla rischia di perdersi e di frantumarsi» – come scrive il Papa. L'appuntamento, per i «vicini» e i «lontani», è quindi per domenica 1 ottobre 2006, nella speranza che segni un passo avanti in quel Cammino nella verità che conduce alla vita. Info: www.noielabbibbia.it, www.ilcamminodellabbibbia.it, info@noielabbibbia.it *Settore apostolato biblico